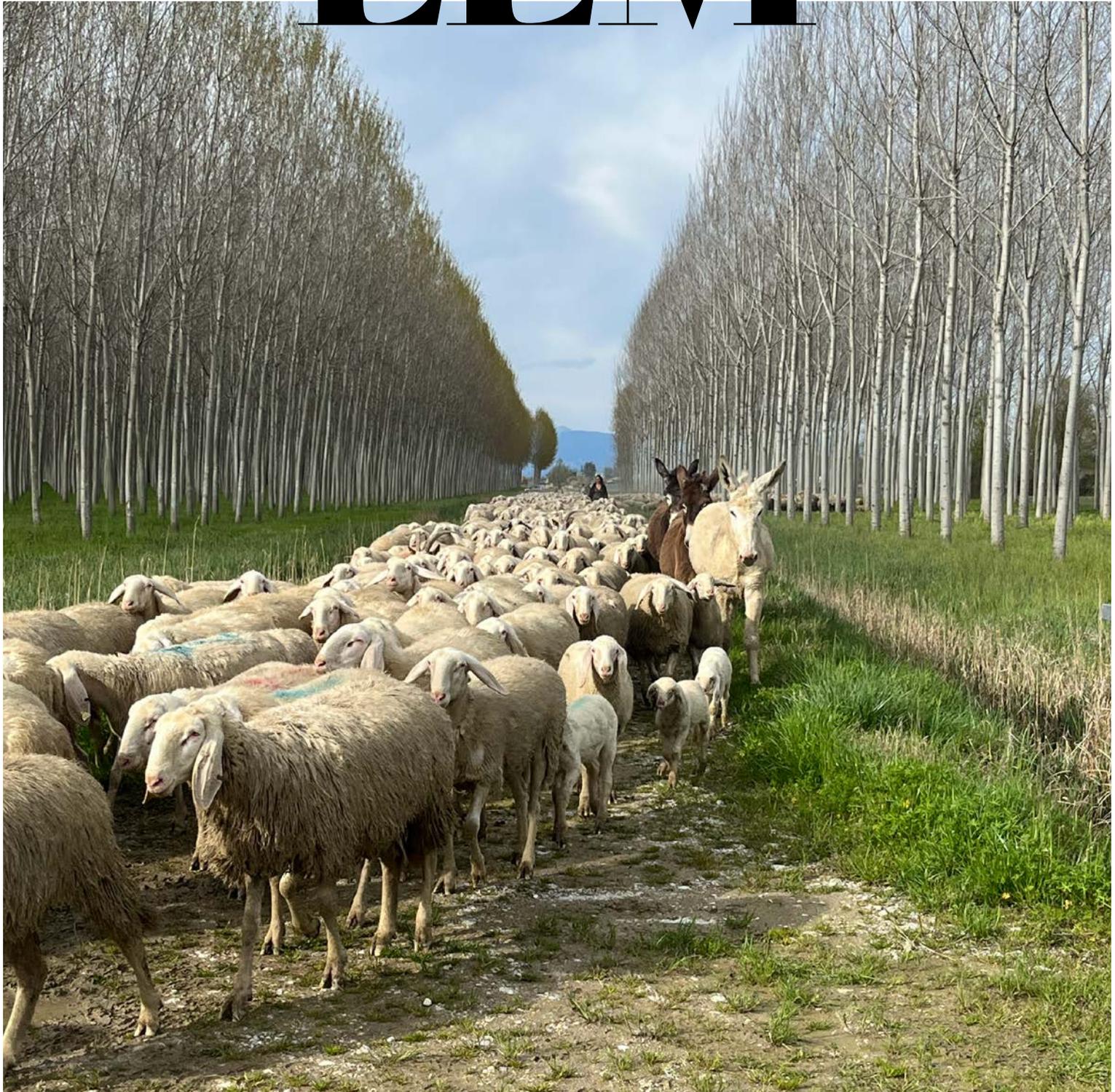


LEM



Leggere il passato e comprendere
il presente attraverso il DNA

Incontro dell'Autorità
per le minoranze linguistiche
con la minoranza mòchena:
punto della situazione

Erinnerungen ... an die Harmonika-
Kurse in Palai und an Franz Kofler

I pastori della valle dei Mòcheni tra
vocazione e resistenza

I giovani sulle tracce della storia

La mostra SGUARDI / PLICK

I ricordi delle Opzioni della zia Emma

Anno XXI, n. 35 - Luglio 2025 - Quadrimestrale
Poste Italiane S.p.A. Spedizione in abbonamento postale
70 % - CPO Trento - Taxe Percue - SAP
n. 30042499-003 - ISSN 14827-2851

Editore

Bersntoler Kulturinstitut/
Istituto Culturale Mòcheno

Direttore responsabile

Antonella Moltrer

Coordinatore editoriale

Roberto Nova

Comitato di redazione

Valentina Corn, Elisa Fuchs, Ilenia Lenzi, Claudia Marchesoni,
Loris Moar, Nicola Moltrer, Elena Oss, Leo Toller

Sede redazione

Bersntoler Kulturinstitut
loc. Jorger, 67
I - 38050 Palù del Fersina/Palai en Bersntol (TN)
Tel. +39 0461 550073
e-mail: info@kib.it
www.bersntol.it

Autorizzazione del Tribunale di Trento
n. 1963 del 29.07.2008

Progetto grafico, composizione e impaginazione

Roberto Nova, BigFive Visual

Stampa

Litodelta, Scurelle (TN)

In copertina

Gregge mòcheno a S. Vito al Tagliamento (PN). Foto Manuel Carlin

In quarta di copertina

De Bersn ka de pruck en Kaneitsch. Foto Alessio Coser



Con il contributo della





SOMMARIO

- 2 Editoriale / Vourstell. An bõrmen summer en Tol
Claudia Marchesoni
- 4 Leggere il passato e comprendere il presente attraverso il DNA
Giovanni Destro Bisol
- 8 Incontro dell'Autorità per le minoranze linguistiche con la minoranza
mòchena
Chiara Pallaoro
- 12 Erinnerungen ... an die Harmonika-Kurse in Palai und an Franz Kofler
Manuela Cristofolotti
- 18 I pastori della valle dei Mòcheni tra vocazione e resistenza
Manuel Carlin
- 20 I giovani sulle tracce della storia
Valentina Corn, Nicola Moltret
- 22 La mostra SGUARDI / PLICK
Katia Lenzi

Rubriche

- 24 Òlta kuntschòftn
I ricordi delle Opzioni della zia Emma
- 28 Tovl
- 30 Spiln
- 32 S Bersntoler Rachl

Editoriale

Vourstell

Claudia Marchesoni

Direttrice dell'Istituto culturale mòcheno / Bersntoler Kulturinstitut

An bòrmen summer en Tol

Le attività dell'Istituto Culturale Mòcheno sono partite nel 2025 con numerose novità che verranno sia in ambito linguistico che museale.

Per quanto riguarda l'ambito linguistico, proseguono le attività ormai consolidate nel corso degli scorsi anni. E' in programma la prossima edizione del *Konkurs 3 x 1*, che vede impegnati scolari, studenti e adulti appassionati di lingua mòchena nel concorso che prevede l'elaborazione di testi e di filmati in mòcheno e che quest'anno verrà presentata con molte novità. Prosegue anche l'attività del *Datenpònk*, progetto che lavora all'implementazione del lessico mòcheno all'interno della banca dati linguistica, disponibile anche online. Fra le iniziative per il sostegno alla lingua è attivato il bando per la partecipazione ai corsi di tedesco che prevede il finanziamento per la partecipazione a corsi di tedesco residenziali e online, per favorirne l'apprendimento, nell'ottica di integrare la conoscenza del mòcheno con quella del tedesco. Anche nel 2025 è prevista la colonia estiva in lingua mòchena Summer Club che offre la possibilità ai bambini dei paesi della minoranza mòchena di fare esperienza insieme e di svolgere giochi e attività in lingua mòchena. L'edizione di quest'anno sarà ricca di novità per i partecipanti con la speranza che possa portare ad uno stimolo nuovo per un sempre maggiore utilizzo della lingua. Le attività legate al mòcheno e alla sua valorizzazione verranno attivate anche presso le scuole medie e superiori del Trentino, grazie al progetto "Spil hu' en Bersntol", un gioco interattivo che si svolge in mòcheno, tedesco e inglese ispirato all'omonimo gioco.



Momento dell'inaugurazione della mostra "Sguardi / Plick" al Filzerhof il 14 giugno. Foto BKL.

Per quanto riguarda il settore museale e culturale, nel corso dell'estate e dell'autunno sono previste numerose iniziative culturali. L'iniziativa di apertura è rappresentata dalla mostra "Sguardi / Plick. Masi e Paesi mòcheni", inaugurata il 14 giugno e aperta per tutta l'estate. La mostra ha come suo oggetto l'architettura tradizionale non solo dal punto di vista degli edifici ma anche da quello dell'organizzazione sociale. A complemento dell'occasione, la Trentino School of Management ha organizzato un convegno di due giorni dal titolo " Il sistema maso: comunità e cultura" con relazioni e tavole rotonde sul tema in oggetto.

La programmazione delle iniziative prosegue con un programma articolato nel corso dell'anno, che prevede un concerto di *rèta* (organetto diatonico) con il musi-

cista Pire Ellecosta, organizzato in collaborazione con il Festival delle Fisarmoniche Valli dell'Avisio - Trentino e il Comune e la Pro Loco di Palù del Fersina/Palain Bersntol, appuntamenti e laboratori per famiglie ai musei, presentazioni di libri al Filzerhof, proiezioni di documentari e filmati, e la realizzazione di un convegno dedicato al rapporto fra lo scrittore austriaco Robert Musil e la Valle del Fersina.

Molte di queste iniziative sono rese possibili grazie al sostegno della Provincia Autonoma di Trento, della Regione Trentino Alto Adige/Südtirol e dei fondi PNRR per l'attrattività dei borghi "La forza della minoranza". L'auspicio è quello di creare tanti momenti di incontro e di crescita collettiva per poter vivere il territorio e la cultura locale al meglio.

Giovanni Destro Bisol

Sapienza Università di Roma e Istituto Italiano di Antropologia

Leggere il passato e comprendere il presente attraverso il DNA

Un libro aperto sul nostro passato

Il DNA, acronimo dall'inglese deoxyribonucleic acid, è il depositario dell'informazione genetica. Non è solo una fonte di informazioni indispensabile per capire come funzionano i processi biologici o per combattere le malattie, ma è anche una sorta di libro aperto sul nostro passato. Studiando la sua diversità tra individui e tra gruppi, possiamo ricostruire i processi di adattamento, le migrazioni e altri eventi demografici troppo antichi per avere una traccia nelle fonti scritte o rimasti nascosti alla memoria "ufficiale". Grazie al DNA, possiamo avere quindi una visione del passato complementare a quella basata sulle evidenze archeologiche e linguistiche.

Ma esiste un solo tipo di DNA? Gran parte di esso si trova nelle nostre cellule, in 22 coppie di cromosomi (strutture filamentose che possono assumere una forma simile a una X allungata) e un'ulteriore coppia di cromosomi sessuali coinvolti nella determinazione del sesso (X e Y). Complessivamente, se si estendesse linearmente il DNA contenuto in una cellula umana, si otterrebbe una lunghezza di circa due metri. Negli ultimi vent'anni, sono state sviluppate tecniche in grado di studiare l'intero corredo cromosomico, che possono essere applicate anche a resti umani antichi (la cosiddetta paleogenomica). Così è stato possibile mettere in luce variazioni del DNA molto sottili, che ci hanno

fatto scoprire, tra l'altro, che una quota piccola ma non trascurabile del nostro materiale ereditario deriva dall'Uomo di Neandertal e da un altro gruppo umano arcaico, i Denisovani, con cui i nostri antenati si incrociarono in Asia.

Ma di DNA ce n'è un altro. Una molecola molto più piccola (lunga circa un centesimo di millimetro) e di forma circolare che si trova all'interno dei mitocondri, minuscoli organelli intracellulari deputati fondamentalmente alla produzione di energia per la cellula. All'opposto di quanto accade per il cromosoma Y che viene trasmesso dal padre ai figli maschi, il DNA mitocondriale viene trasmesso dalla madre, sia ai maschi che alle femmine. Grazie alla loro modalità di trasmissione uniparentale, il DNA mitocondriale e il cromosoma Y sono strumenti preziosi per tracciare in modo distinto le linee di discendenza materna e paterna attraverso le generazioni. Gli studi su queste porzioni del genoma hanno corroborato l'ipotesi dell'origine africana dell'uomo moderno e hanno permesso di delineare le principali fasi del popolamento globale.

Geni e lingue

Gli studiosi interessati a esplorare i legami tra diversità genetica e linguistica non si concentrano solamente su gruppi umani ampi e noti che occupano vaste aree geografiche. Spesso, infatti, spunti di ricerca partico-



Val dei Mòcheni (Trento). La devastazione lasciata dalla tempesta Vaia nel 2018, che abbatté milioni di alberi nelle Alpi e ne condannò a morte molti altri, è un potente simbolo della fragilità e, al tempo stesso, della resilienza della natura. Gli abeti di colore grigio sono stati attaccati dal bostrico, un piccolo coleottero di solito in equilibrio con l'ambiente, che proprio a causa delle conseguenze di Vaia ha trovato le condizioni ideali per proliferare e diffondersi in modo incontrollato. Anche le minoranze linguistiche hanno affrontato secoli di pressioni esterne che minacciavano di sradicare le loro identità culturali. Come le foreste colpite dalla tempesta, queste comunità hanno mostrato una straordinaria capacità di resistere e rigenerarsi. Tutto questo ci ricorda l'importanza di proteggere e sostenere la diversità, sia essa naturale o culturale, per preservare la ricchezza del nostro patrimonio collettivo. Foto di Emanuele Coniglio.

larmente interessanti vengono da popolazioni di dimensioni relativamente ridotte, ma ben definite culturalmente e geograficamente, tra le quali, le minoranze linguistiche storiche che si sono insediate nel nostro territorio prima dei grandi flussi migratori recenti dall'Europa e da altri continenti. Un primo motivo risiede nel ruolo cruciale che queste comunità svolgono nel preservare lingue, tradizioni e culture preziose, la cui sopravvivenza è minacciata oggi dai cambiamenti demografici e sociali indotti dalla globalizzazione e dalla crisi ambientale. A questo si aggiunge un aspetto più direttamente connesso allo studio delle interazioni tra genetica e lingua: le minoranze consentono di esaminare l'influenza che le tradizioni socio-culturali

possono esercitare sulla struttura genetica. Questo perché, a differenza di quanto accade nelle grandi popolazioni cosmopolite, i membri delle minoranze presentano spesso una sostanziale omogeneità di provenienza e vivono in un ambiente, sia naturale che culturale, più uniforme. Ciò può semplificare l'integrazione della ricostruzione del passato basata sul DNA con quella documentata dai cambiamenti demografici, sociali e culturali.

Nel caso delle minoranze linguistiche italiane, va considerato un altro aspetto significativo. Molte di esse sono state protagoniste delle migrazioni che, specialmente dal Medioevo in poi e prima dei flussi migratori recenti, contribuirono a rimodellare la composizione



Valli di Lanzo, Piemonte. Anche se velato dalle nuvole e nascosto dalla nebbia, il sole continua a irradiare la sua luce, così come le comunità alloglotte continuano a mantenere vive e a far brillare le loro tradizioni e la loro cultura nonostante le difficoltà. Foto di Teresa Geninatti.

demografica del nostro paese. Come le popolazioni di origine germanica insediate nell'arco alpino, tra le quali, ovviamente, i Mòcheni della Valle del Fersina. Oppure, più a sud gli Albanesi giunti in Calabria e Sicilia dall'Albania. E ancora, comunità, come i parlanti ladini o gli abitanti della Sardegna, che si considerano i discendenti di gruppi presenti già in antichità nei loro attuali territori. La conoscenza delle loro lingue e della loro genetica è essenziale per fare luce su una parte importante e spesso trascurata della storia italiana, che si colloca tra le dinamiche migratorie del Medioevo e l'attuale scenario dettato dalla globalizzazione.

Storie nascoste (e preziose)

L'Italia ospita e riconosce una delle maggiori varietà di minoranze linguistiche storiche tra le grandi nazioni europee. Questa ricchezza si rispecchia non solo nella grande diversità linguistica del nostro Paese, che primeggia a livello europeo, ma anche in quella genetica. E in entrambi i casi le minoranze linguistiche hanno un ruolo fondamentale.

Perché esiste questa correlazione tra geni e lingue? La risposta va cercata in due forze potenti che hanno modellato la struttura genetica e la distribuzione geografica dei gruppi umani nel corso dei millenni: le

ondate migratorie e l'isolamento geografico.

Le migrazioni, fin dalla preistoria e con un'intensità particolare durante l'epoca romana e il Medioevo, hanno portato sul suolo italiano genti di diverse provenienze, ognuna portatrice del proprio bagaglio linguistico e del proprio patrimonio genetico. Ogni spostamento di popolazione ha depositato un nuovo livello nella complessa stratificazione culturale e biologica della penisola. Questo è in definitiva un destino inevitabile per il nostro Paese; la sua conformazione geografica lo fa apparire come un antico e immenso ponte sospeso tra l'Europa centrale e il Nord Africa, nonché tra le coste orientali e occidentali del vecchio continente, rendendolo un crocevia naturale di popoli.

Parallelamente alle migrazioni, la peculiare conformazione geografica dell'Italia, con le sue catene montuose che dividono valli e regioni, le sue numerose isole e le sue pianure spesso interrotte da rilievi, ha favorito un isolamento geografico prolungato per molte comunità. Questa separazione ha agito come una barriera, limitando i contatti e i matrimoni tra gruppi distanti. Di conseguenza, ha portato alla conservazione di specificità linguistiche locali e, contemporaneamente, alla persistenza di particolari profili genetici all'interno di queste comunità. Le valli alpine, le isole, e persino alcune aree interne più remote, sono state custodi di lingue e tradizioni uniche, spesso accompagnate da una certa omogeneità genetica dovuta, fino a un passato non troppo remoto, a scarsi flussi migratori esterni. Le minoranze linguistiche, spesso insediate in queste aree geograficamente più isolate o derivanti da specifiche ondate migratorie storiche, rappresentano modelli preziosi per comprendere come la storia dei movimenti umani e le barriere naturali abbiano contribuito a plasmare sia la diversità linguistica che quella genetica. Analizzare il loro DNA e le loro lingue ci permette di fare luce sulle complesse relazioni tra cultura, ambiente e biologia.

Nel libro "Gli Italiani che non conosciamo. Lingue, DNA e percorsi delle comunità storiche minoritarie" (edito dall'Istituto Italiano di Antropologie e dalle Editions de l'Alguer), abbiamo raccolto, insieme ad altri antropologi e linguisti, i risultati di studi linguistici e genetici. Le ricerche condotte hanno messo in luce aspetti di particolare interesse. Come, in particolare, l'inattesa distanza genetica tra le comunità germanofone delle Alpi orientali (Plodn, Zahre e Tischlbong) a fronte della loro affinità storica e linguistica, l'impronta lasciata dalla pratica del Maso chiuso sulla struttura genetica di alcune popolazioni dell'Alto Adige, l'effetto combinato dell'isolamento linguistico e geografico tra gli Arbëreshë dell'Italia meridionale e, infine, come la Sardegna rappresenti una potenziale riserva di tratti genetici antichi, diffusi in passato nell'area euro-mediterranea e ora meno frequenti nelle popolazioni europee attuali. Vale sicuramente la pena di richiamare brevemente anche i principali risultati di uno studio del DNA mitocondriale condotto sui Mòcheni (Bernstoler) della valle del Fersina (Bersntol) nella metà degli anni '90. I dati ottenuti mostrano una bassa diversità genetica all'interno della popolazione e, al tempo stesso, una notevole differenziazione da molte altre popolazioni europee. Queste caratteristiche, osservate anche in altre popolazioni linguisticamente isolate (ad es. le già citate comunità delle Alpi orientali), sono probabilmente il risultato di una fondazione a partire da un numero limitato di individui e di un successivo isolamento dai gruppi circostanti. Lungi dal rappresentare una limitazione, questa specificità genetica va invece considerata come testimonianza di una storia unica che trova riscontro nel forte senso di identità culturale che la comunità mochena ha saputo preservare con orgoglio nel corso dei secoli, mantenendo viva la propria lingua e le proprie tradizioni.

Chiara Pallaoro

Componente dell'Autorità per le minoranze linguistiche della Provincia autonoma di Trento

Incontro dell'Autorità per le minoranze linguistiche con la minoranza mòchena: punto della situazione.

Il 31 marzo scorso si è tenuto presso il Comune di Palù del Fersina – Palai en Bersntol, l'annuale incontro dell'Autorità per le minoranze linguistiche, organismo autonomo insediato presso il Consiglio provinciale di Trento, con i rappresentanti della minoranza mòchena. Un appuntamento pensato e voluto dall'Autorità per le minoranze linguistiche quale ulteriore occasione di dialogo diretto tra le istituzioni centrali e quelle del territorio, volto a focalizzare l'attenzione sulle prioritarie necessità della minoranza linguistica al fine di tutelare e salvaguardare l'idioma di minoranza e permetterne la trasmissione alle future generazioni. Si tratta, dunque, di un momento che assume particolare rilevanza, soprattutto, per le minoranze germanofone che non hanno un proprio rappresentante all'interno del Consiglio provinciale.

Presenti all'incontro, oltre ai componenti dell'Autorità per le minoranze linguistiche (Katia Vasselai, presidente; Chiara Pallaoro, componente mòchena; Matteo Nicolussi Castellan, componente cimbro), i rappresentanti della minoranza linguistica mòchena, nello specifico: i vertici dell'Istituto culturale mòcheno - con la presidente Patrizia Bocher, la direttrice Claudia Marchesoni, la presidente del comitato scientifico Manue-

la Pruner -; i sindaci dei tre comuni mòcheni che compongono il Consiglio mòcheno - Franco Moar, sindaco di Palù del Fersina-Palai en Bersntol, Lorenzo Moltrer, sindaco di Fierozzo-Vlarotz, Luca Puecher, sindaco di Frassilongo-Garait -; il Presidente della Comunità Alta Valsugana e Bersntol, Andrea Fontanari. Per le istituzioni centrali erano presenti: la senatrice Elena Testor; il presidente del Consiglio provinciale Claudio Soini; l'assessore regionale alle minoranze linguistiche Luca Guglielmi; il presidente della Sesta Commissione permanente della PAT Walter Kaswalder; i componenti della citata commissione, nonché consiglieri provinciali Francesca Parolari e Francesco Valduga; il Servizio minoranze della PAT, con la dirigente Elisabetta Sovilla, nonché l'ufficio regionale per le minoranze linguistiche con la direttrice Eva Maria Kofler e la sua sostituta Giovanna Chiocchetti. Presente, altresì, il presidente del Consorzio di miglioramento fondiario di Palù del Fersina, Adolfo Toller.

Molti i temi toccati. In primo luogo, si è ribadita l'importanza dell'insegnamento della lingua mòchena ai vari livelli di istruzione, dalla scuola dell'infanzia fino alla scuola secondaria. Ancora una volta è stata evidenziata la criticità dell'insegnamento della lingua mòche-



Il tavolo dell'incontro. Foto Ufficio Stampa del Consiglio provinciale di Trento.

na presso la scuola secondaria di primo grado che, in quanto insistente al di fuori del territorio di minoranza, non prevede detto insegnamento nemmeno per gli studenti provenienti dai comuni mòcheni. È stata, poi, rilevata la necessità di modificare la normativa sui patentini di conoscenza della lingua: in particolare, è stato rilevato come le prove scritte dell'esame, alla luce dell'attuale regolamentazione, risultino inadeguate a testare, nel concreto, il livello di conoscenza della lingua minoritaria; di qui l'opportunità di allineare tale disciplina con la normativa europea di riferimento. Sul tema è stata, altresì, evidenziata l'esigenza di istituire dei corsi in preparazione all'esame per il conseguimento del patentino, nonché è stata rimarcata l'utilità dell'aumento dell'indennità di bilinguismo al fine, tra l'altro, di stimolare i dipendenti pubblici all'ottenimento della certificazione linguistica.

I rappresentanti mòcheni hanno, quindi, avanzato istanze concernenti la salvaguardia del territorio, il contrasto allo spopolamento, l'adeguamento delle infrastrutture, l'efficientamento del trasporto pubblico, lo sviluppo economico e del turismo cd. dolce.

Tale appuntamento è stato, poi, anche l'occasione per un aggiornamento in ordine ai temi ed alle istanze emerse nei precedenti incontri e portate avanti dall'Autorità per le minoranze linguistiche. Nello specifico, il presidente del Consiglio provinciale ha richiamato le risoluzioni che hanno interessato anche la minoranza mòchena e che sono state approvate all'unanimità dal Consiglio provinciale il 19 novembre u.s., prima seduta dopo la modifica regolamentare - in ordine alla quale l'Autorità per le minoranze linguistiche si è spesa già al termine della scorsa legislatura - introdotta con la deliberazione del Consiglio provinciale n. 4 dd. 11.4.24



Il presidente del Consiglio provinciale Claudio Soini e l'Autorità provinciale per le Minoranze linguistiche Chiara Pallaro, Katia Vasselai (Presidente) e Matteo Nicolussi Castellan all'incontro del 31 marzo a Palù/Palai. Foto Ufficio Stampa del Consiglio provinciale di Trento.

che ha previsto, tra l'altro, l'istituzionalizzazione e la regolamentazione di una seduta annuale del Consiglio Provinciale interamente dedicata alle minoranze linguistiche, alla presenza dei componenti dell'Autorità per le minoranze linguistiche e di un rappresentante per ciascuna minoranza. Le risoluzioni che in quell'occasione hanno interessato la minoranza mòchena sono state: - la n. 1, risoluzione unitaria che ha, tra l'altro, impegnato la Giunta provinciale "ad avviare un tavolo di confronto con i soggetti interessati al fine di giungere a una maggiore integrazione tra il sistema di apprendimento e quello di accertamento delle lingue minoritarie e permettere così l'introduzione di concerto, in favore degli studenti della Scuola ladina e dei plessi formativi individuati dall'articolo 51 della legge provinciale sulla scuola 2006, di una certificazione di conoscenza della propria lingua

utile ai fini dell'articolo 18 della legge provinciale sulle minoranze linguistiche 2008, da concedere secondo meccanismi prestabiliti ed adeguata al livello di conoscenza della lingua e cultura minoritaria accertabile alla conclusione dei percorsi scolastici, quale i livelli A2 e B1 (deliberazione della Giunta provinciale n.543 del 2012 e relativi allegati) rispettivamente attribuibili al conseguimento dei due cicli formativi, sia della scuola primaria che della scuola secondaria nel caso della Scuola Ladina", nonché al punto 2) "a favorire la continuità e la valorizzazione del supporto linguistico attuato nella fascia 0-6 dagli Istituti di Minoranza, con particolare riguardo alla realtà mochèna, ed a promuovere la stabilizzazione del personale impegnato in tali attività" e, nel contempo, ha impegnato il Presidente del Consiglio provinciale "a sperimentare progettualità all'interno dell'iniziativa consiliare Conosciamo autonomo-

mia finalizzate alla conoscenza delle minoranze linguistiche, che prevedano la creazione di contenuti tematici e di eventi nelle scuole dei territori di minoranza linguistica, a cui possano partecipare studenti provenienti da diverse zone della Provincia”; - la n. 2, primo firmatario Walter Kaswalder, testo emendato in aula, che ha impegnato la Giunta provinciale a predisporre un documento che individui le priorità di intervento per migliorare la viabilità e la sicurezza della SP 135 in sinistra orografica della Valle dei Mòcheni.

L'assessore regionale Luca Guglielmi ha, poi, confermato l'istituzione a livello regionale della giornata delle minoranze linguistiche ladina, mòchena e cimbra che sarà organizzata ogni anno entro la fine di febbraio, volta a celebrare e far conoscere il valore di queste lingue autoctone. Si tratta di un'importante iniziativa che era stata, peraltro, invocata proprio dalla minoranza mòchena nel primo incontro con l'Autorità per le minoranze linguistiche a fronte della rilevata necessità di far conoscere queste realtà al di

fuori dei rispettivi territori di minoranza.

Sul tema della scuola, il consigliere Kaswalder ha poi reso noto che su sua iniziativa il Consiglio provinciale ha deliberato anche a favore della realtà mòchena oltre che di quella cimbra, la deroga al numero minimo di bambini iscritti alla scuola dell'infanzia richiesto per poter usufruire dell'orario prolungato.

Infine, circa la ribadita necessità di aumentare l'importo dell'attuale indennità di bilinguismo, è stato ricordato che anche tale aspetto è stato sviluppato dall'Autorità per le minoranze linguistiche ed è stata oggetto di una proposta di mozione presentata ancora nella seduta del Consiglio provinciale del 23 maggio 2023 da parte del consigliere Luca Guglielmi e approvata all'unanimità impegnando la Giunta provinciale ad attivarsi affinché si giunga in sede di contrattazione collettiva all'aumento dell'importo riconosciuto dall'art. 119 CCPL quale indennità di bilinguismo. Tale impegno è stato sviluppato già nella precedente legislatura e portato avanti anche dall'attuale Giunta provinciale.

Manuela Cristofolletti

Referat Volksmusik in der Landesdirektion Deutsche und ladinische Musikschule

Erinnerungen...

... an die Harmonika-Kurse in Palai und an Franz Kofler

Bereits letztes Jahr hatte sich Leo Toller an Franz Kofler gewandt und ihn gebeten, aus seiner Sicht einen kurzen Beitrag über die Harmonika-Seminare in Palai zu schreiben. Franz hatte mich daraufhin kontaktiert und wir beschlossen, das zusammen zu tun. Es war noch nicht klar, wann der Artikel erscheinen sollte. Er hat mir, so wie es seine Art war, auch gleich verschiedene Infos und Unterlagen geschickt, damit ich mich einlesen konnte. Letztlich konnten wir folgende Zeilen leider nicht gemeinsam schreiben. Franz Kofler ist am 16. Jänner 2025 im Kreise seiner Familie friedlich verstorben. Seine Erinnerungen an Palai habe ich im Beitrag eingebaut.

1970 wurde in Palai die Folkloregruppe „Gruppo Folkloristico Palù“ mit dem Ziel gegründet, die lokalen Musiktraditionen zu bewahren. Die Tänze wurden von den Klängen der „rèta“, der diatonischen Harmonika, begleitet. Giuseppe Battisti, 'l Bepo de la Rèta genannt, begleitete die Gruppe und leistete großartige Arbeit bei der Wiederbelebung lokaler Melodien. Franz Kofler erzählte dazu: „Als ich 1979 beim Institut für Musikerziehung in deutscher und ladinischer Sprache als Volksmusikpfleger angestellt wurde, hat mich einmal der damalige Präsident des Südtiroler Kulturinstitutes Norbert Mumelter auf das Fersental aufmerksam gemacht. Besonders fand er es wichtig, mit den dortigen Einheimischen Kontakt aufzunehmen und diesen zu pflegen. Im April 1986 besuchte ich also zum ersten Mal das Fersental, auch mit dem Hintergedanken, dort Musikanten ausfindig zu machen. Man schickte mich zu Adolf Toller in Palai, wo ich die Harmonikaspieler Georg Toller und Josef Battisti (Bepo de la Rèta) traf. Bepo spielte mir einige Volkstänze vor, die ich auch sofort auf Band aufgenommen habe. Die Aufnahmen

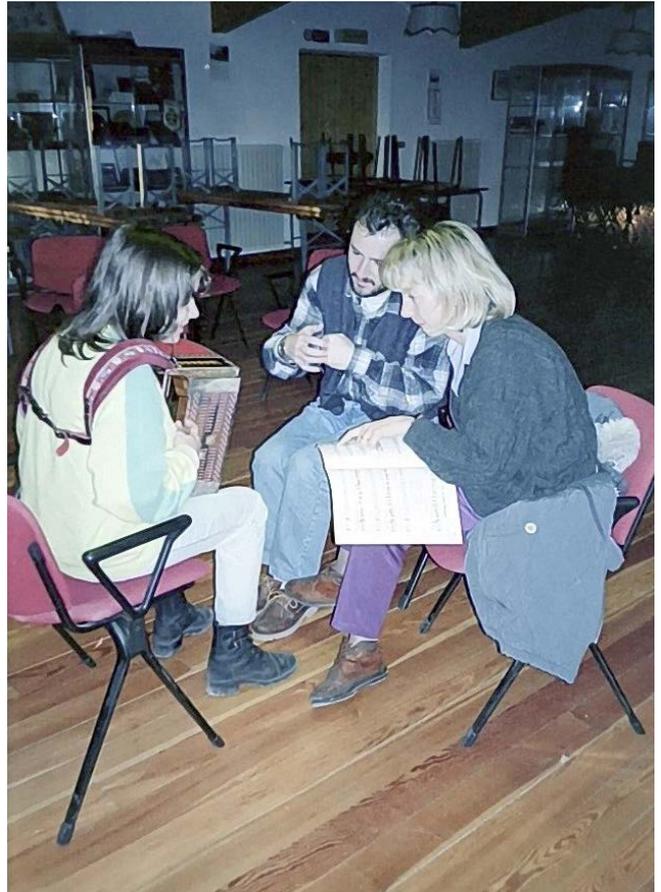


Mit vollgepacktem Auto ging es 1996 zum ersten Mal nach Palai zum Harmonika-Seminar. (Foto Archiv Referat Volksmusik)

habe ich in der Küche von Adolf gemacht.“

Mitte der 1990er Jahre wurde die Folkloregruppe aufgelöst, auch wegen des Mangels an Rëta-Spielern. Im Fersental sah man Handlungsbedarf und nahm Kontakt mit Franz Kofler auf, der Ende 1995 nach Palai fuhr, um mit dem dortigen Bürgermeister die Idee eines Harmonika-Seminars zu besprechen. *„Nach einem offiziellen Ansuchen des Bürgermeisters Andrea Petri Anderle im November 1995 war es dann auch möglich, mit Unterstützung des Volksmusikreferates am Institut für Musikerziehung ein Seminar in Palai durchzuführen“*, vermerkte Franz in seinen Unterlagen.

Und so kam es, dass dank der Leidenschaft und des Engagements einiger junger Fersentaler und des Einsatzes von Franz Kofler, Lehrpersonen aus Südtirol nach Palai kamen, damit Interessierte das „Rëta geign“ lernen konnten. Vom 19. bis 21. Jänner 1996 waren Georg Hasler, Franz Kofler und Robert Schwärzer vor Ort im Gemeindehaus und boten Harmonika-Unterricht an. *„Das Interesse und die Begeisterung der Einheimischen war groß, der Andrang enorm“*, erinnert sich Robert Schwärzer. *„Als Unterrichtsraum musste sogar die Toilette herhalten“*, schmunzelt er. Das weiß auch Walter Oss



Georg Hasler 1996 beim Unterricht im Gemeindehaus. (Foto Archiv Referat Volksmusik)

noch zu erzählen, der damals als „Schüler“ am Harmonika-Seminar teilnahm: *„Alcuni corsisti facevano lezione addirittura nell'antibagno del WC, dato che gli spazi erano pochi. Ricordo con ironia che Franz li chiamava 'Toilettenschüler', cioè 'studenti della toilette'“*. Wo sie Unterricht erhielten, war für die Palaier nebensächlich, Hauptsache Unterricht. Viele - eigentlich die meisten - begannen bei Null, waren jedoch lernwillig, motiviert und teilten sich oft auch ein Instrument zu fünft. Walter bestätigt das: *„All'epoca ero l'unico giovane che già sapeva suonare la fisarmonica da autodidatta, fatta eccezione per un anziano di Palù – Toller Giorgio – che allora accompagnava*



Die Teilnehmer und Referenten des Harmonikaseminars in Palai vor dem Gemeindehaus im Mai 1999, li. vorne Franz Kofler, stehend 3.v.li. Stefanie Unterberger. (Foto Archiv Referat Volksmusik)

il gruppo folcloristico. Als Starthilfe für dieses erste Seminar erstellte Franz Kofler ein Notenheft mit den „Bersntolar-tenz“. Es handelt sich dabei um die Transkription seiner Aufnahmen in Adolf Tollers Küche, die er für Steirische Harmonika einrichtete.

Das Seminar hatte großen Erfolg und war Motivationsschub für die Wiedergründung der Folkloregruppe unter dem Namen „Palaerlermusikantn“ noch im selben Jahr. Zehn Jahre lang wurden die „Palaerlermusikantn“ von Südtiroler Harmonikaspielern regelmäßig betreut und begleitet. Anfangs wurden Wochenend-Seminare (19.-21. Jänner 1996, 6.-8. Februar 1998, 14.-16. Mai 1999) veranstaltet, ab dem Jahr 2000 wurde dem Schuljahr folgend von Oktober bis Mai einmal monatlich Harmonika-Unterricht angeboten. Der Unterricht fand immer im Gemeindehaus, dem „Gamoahaos“ statt, in den verschiedenen Sälen und Büros, auch im Bürgermeisterbüro. *„Die Unterrichtssprache war teilweise italienisch, für uns ein ganz eigenartiges Gefühl ...“*, erzählt Robert Schwärzer.

„Es hat sich damals wirklich um eine Wende gehandelt, dadurch ist hier eine neue Belebung der Volksmusik entstanden“, erinnert sich Leo Toller zurück. Durch den Harmonika-Unterricht sind tatsächlich eine Reihe „neuer“ Harmonikaspieler herangewachsen. Walter Oss ist ebenso überzeugt: *„Senza dubbio, questo corso ha permesso il mantenimento e la rinascita della musica tradizionale della nostra valle, oltre alla formazione di nuovi gruppi musicali, come i “Palaelearmusikantn”, i “Wrengler” e altri, composti da musicisti cresciuti grazie all’insegnamento dei maestri e di Franz Kofler.“*

Franz Kofler hatte zwar schon 1995 als Volksmusikpfleger seine Pensionierung angetreten, er war aber von Anfang an bis zum Jahre 2003 als Referent in Palai dabei. Sein ständiger Begleiter war das Aufnahmegerät: *“Durante le pause tra una lezione e l'altra, Franz registrava i nostri brani tradizionali della Folksgruppe e della vallata. Con grande meraviglia, si compiaceva di aver potuto registrare per salvare il salvabile del nostro bagaglio musicale, che altrimenti sarebbe andato perduto“*, erinnert sich Walter Oss.



Robert Schwärzer 1996 beim Unterricht im Gemeindehaus. (Foto Archiv Referat Volksmusik)

Zu Franz' ersten Tonaufzeichnungen der Fersentaler Tänze 1986 kamen nun also weitere dazu. Ergänzend hielt er diesmal auch die Tanzchoreografien auf Video fest. Die Tänze, die erstmals im Jahre 1937 von den Volksmusikforschern Jörg Bayr und Norbert Wallner aufgezeichnet und veröffentlicht worden waren¹, hatten sich im Laufe der Zeit durch die mündliche Überlieferung verändert.

Der Unterricht in Palai entwickelte sich somit zu einem größeren Projekt mit dem Ziel einer Dokumentation des Musizier- und Tanzgutes. Weitere Video- und Tonaufnahmen von Robert Schwärzer stammen aus dem Jahre 2006. Unter seiner Federführung entstand 2007 schließlich auf der Grundlage von sechs zeitlich und inhaltlich verschiedenen

Quellen das Notenheft „Bersntolartenz pet de Rëta – Volktänze aus dem Fersental“ mit 14 Tänzen in Griffschrift samt Tanzbeschreibungen. Mit dieser Publikation konnte einerseits den Fersentalern eine Musik- und gleichsam Tanzanleitung geboten werden, damit sie dieses Musizier- und Tanzgut weitertragen können, andererseits zeichnete sie den Abschluss des Projektes.

“Negli anni successivi, il rapporto tra noi allievi e i maestri, in particolare Franz, è rimasto vivo”, erzählt Walter Oss. “Sono stati organizzati diversi incontri musicali sia in Valle del Fersina che in Südtirol. Ogni incontro era un’immensa gioia: il piacere di ritrovarsi per suonare insieme era sempre grande, e Franz non mancava mai.”

Franz Kofler hat den ersten Schritt gemacht - er hat den Kontakt ins Fersental hergestellt, der erfreulicherweise heute noch ungebrochen ist. Sein Verdienst war die Initiierung der Harmonika-Kurse, die zur „Wiederbelebung“ der überlieferten Musiktradition geführt haben. Mit der Dokumentation von Tanz- und Musizierweisen hat er zudem einen wichtigen Anstoß zur Beschäftigung mit den Fersentaler Tänzen gegeben. Die im Laufe der Jahre entstandenen musikalischen Begegnungen und persönlichen Freundschaften zwischen dem Fersental und Südtirol sind ein weiteres erfreuliches Ergebnis seines Einsatzes rund um die Pflege der Volksmusik und wahren immer noch.

¹ Bayr, Jörg; Wallner, Norbert: Südtiroler Volkstänze aus dem Fersental (Deutsche Volkstänze, Heft 36). Kassel: Bärenreiter-Verlag 1937.

I pastori della Valle dei Mòcheni tra vocazione e resistenza

Manuel Carlin





San Vito al Tagliamento - Friuli Venezia Giulia

Justin: A me piace quando le cose vanno male, così c'è da fare qualcosa. È sempre diverso, sono un po' particolare (risate). Hai bisogno di un po' di pensieri che ti tengano acceso, ogni giorno è differente. A volte ti svegli alle 2, a volte alle 5. (intervista con Justin, 9 dicembre 2024, Nervesa della Battaglia, Veneto)

I sacrifici sono parte integrante di questa vita. Essere pastore significa lasciare la propria casa per mesi, rinunciare a ogni comfort e sicurezza, vivendo costantemente in movimento, esposti alle intemperie e agli imprevisti del cammino. È un'esistenza che non ammette nostalgia né attaccamenti: né ai luoghi, né alle cose, né, spesso, alle persone. La libertà, in apparenza totale, è in realtà vincolata alla responsabilità costante ver-

so il gregge, che richiede attenzione continua, giorno e notte.

Manuel (Intervistatore): allora, cosa è che ti porta a 23 anni a fare una vita del genere? cosa è che ti fa andare avanti?

Beatrice: beh, gli animali, gli animali, la passione che ho per loro e dopo è quello che mi piace.

Manuel (Intervistatore): però tu potresti avere animali anche nella stalla vicino casa, in numero più ristretto, no?

Beatrice: beh, ma è diverso. Va che hai un'adrenalina quando sei su una strada. Fermi tutto, sei tu contro il mondo, non mi frega niente di quello che passa, sono io, le mie pecore e i miei agnelli.

Manuel (Intervistatore): però aldilà degli animali?

Beatrice: ma tu devi proprio essere fatto per questo lavoro. Tu non puoi avere nostalgia di casa, perché se no non lo faresti. Non puoi affezionarti alle persone, perché se no non lo faresti. Non c'è niente che ti ferma, non è la famiglia, non è la casa, non è l'amico, non è il moroso, niente. Tu devi andare, non c'è niente che ti ferma.

(intervista con Beatrice, 9 dicembre 2024, Nervesa della Battaglia, Veneto)

~~~~~

Ogni pastore ha la propria storia, i propri motivi. Eppure, c'è un filo invisibile che li unisce: la passione per gli animali, l'adrenalina e la vitalità che solo questa vita sa offrire. Sono emozioni che legano ciascuno al proprio cammino in modo unico. Certo, l'aspetto economico e il peso dell'eredità familiare hanno il loro ruolo. Ma nella transumanza c'è qualcosa di più, qualcosa di misterioso e profondo che spinge questi uomini e queste donne a non fermarsi mai. Non è solo il trasferimento di un gregge: è uno stile di vita, un ritmo dell'anima.

Il pastore mòcheno è il custode di una tradizione, di una pratica viva, testarda, che si intreccia alla terra, al vento, ai fiumi, agli animali. Una vocazione che ancora oggi guida uomini e donne nella salvaguardia di un'identità profonda, espressione del rapporto più sincero tra l'essere umano e la natura.

Valentina Corn  
Gruppo Giovani Fierozzo

Nicola Moltreer  
Gruppo Giovani Fierozzo

## I giovani sulle tracce della storia

Il Gruppo Giovani di Fierozzo presenta il progetto “Sulle tracce della storia in Valle dei Mòcheni” un’iniziativa realizzata con il finanziamento del Piano Giovani di Zona di Pergine Valsugana, Sant’Orsola Terme, Fierozzo, Frassilongo e Palù del Fersina per l’anno 2024.

Questo progetto, nato con l’idea di far conoscere ai giovani la storia della Valle dei Mòcheni, è stato diviso in due parti.

La prima, intitolata “Geo Catching” è stata divisa in diverse giornate con lo scopo visitare le tracce della Grande Guerra sulle nostre montagne. I ragazzi, ad esempio, hanno potuto vedere con i loro occhi le trincee e la cappella militare “Feldkapelle” geo localizzando i punti chiave con un’applicazione. Una giornata è stata infine passata visitando il Museo della Grande Guerra a Rovereto.

A questi incontri hanno potuto partecipare ragazzi un totale di venticinque ragazzi tra i 10 ed i 14 anni, che, oltre a conoscere il territorio, hanno potuto anche scoprirne la storia.

La seconda parte del progetto si è sviluppata con delle video-interviste ad alcuni anziani della Valle sul tema delle Opzioni, con le domande che sono state preparate proprio dai ragazzi.

Hanno partecipato al progetto, raccontando le loro esperienze di vita: Felice Moltreer, Rosina Pompermaier, Costantino Pompermaier, Alda Iobstraibizer ed Ilda Lenzi, che hanno raccontato quando, durante la Seconda Guerra Mondiale, le loro famiglie hanno



Un momento della presentazione del filmato sulle Opzioni con il folto pubblico presente. Fierozzo/Vlarotz, 20 dicembre 2024. Foto BKI.

dovuto scegliere da che parte stare tra Italia e Germania. In Guerra infatti molte famiglie si trovarono davanti a delle scelte difficili da fare, lasciare la loro vecchia vita e la loro casa per trasferirsi nel Reich e ricevere un maso in Boemia o in Austria, oppure rimanere in Valle ma dover abbandonare la loro lingua e la loro cultura a favore di quella italiana imposta dal Fascismo.

Con i filmati di questi incontri, ripresi e montati da Filiberto Daidola, è stato possibile realizzare un documentario di circa 40 minuti, che raccoglie preziose testimonianze di una storia spesso poco conosciuta ma che secondo noi è fondamentale per capire cosa hanno passato i nostri nonni e bisnonni.

Ringraziamo in particolare Lorenzo Slomp, Genny Cavnagna, Leo Toller, Luisa Moser e Paola Barducci.



Der solder van Filzerhof (Foto Laura Gasperi)

Katia Lenzi  
Curatrice

## La mostra SGUARDI / PLICK

### Masi e paesaggi mòcheni / Fersentaler Höfe und Landschaften

La mostra SGUARDI / PLICK - Masi e paesaggi mòcheni / Fersentaler Höfe und Landschaften, ospitata tra il 14 giugno e il 28 settembre 2025 al Maso Filzerhof di Fierozzo, è un racconto delle architetture tradizionali mòchene, esito di secoli di adattamento e convivenza tra uomo e natura.

In un continuo confronto tra passato, presente e futuro, i 6 blocchi tematici del percorso approfondiscono aspetti diversi della vita nella valle, grazie all'intrecciarsi di immagini e parole.

I masi, diffusi in maniera capillare su tutto il territorio, si trovavano al centro di un fitto mosaico di campi, prati, pascoli, boschi e collegamenti viari, che garantivano il passaggio dal sistema abitativo di fondovalle all'alpeggio estivo con il sistema delle baite. Se nella parte più bassa della valle si trovavano nuclei accorpatis di edifici costruiti in muratura e legno, spesso privi di stalle, volti e fienili, le terre più in quota, fino ai 1300 m s.l.m., erano punteggiate di masi, strutture in pietra e legno, con copertura in scandole, ballatoi lungo il perimetro e scale esterne tra i piani.

Ripari stagionali presso i pascoli erano invece le baite, a pianta rettangolare e realizzate con struttura a Blockbau, un sistema che impiega tronchi di legno massiccio, abbondanti e facilmente reperibili nelle immediate vicinanze del luogo di costruzione.

Nel corso del tempo alcuni di questi edifici hanno continuato ad essere abitati, mentre altri sono stati abbandonati o hanno cambiato destinazione d'uso.

Il livello di lettura del maso come manufatto, con le sue caratteristiche uniche e la sapienza centenaria che gli ha dato corpo, si intreccia con il suo ruolo come centro



aggregatore dell'organizzazione socio-culturale locale. La sopravvivenza della comunità era legata all'equilibrio delle risorse, garantito da rigide strategie sociali. Si preferivano i matrimoni all'interno della valle o dello stesso villaggio, anche se non mancavano le unioni con persone esterne alla comunità. Erano i figli maschi ad ereditare la proprietà, mentre alle figlie spettava la dote, finché non venne introdotta la legittima, liquidata solitamente in denaro. Per lunghissimo tempo l'economia si basò sullo sfrutta-



Uno scorcio della mostra al Filzerhof (foto BKI)

mento delle risorse silvo-pastorali, con una gestione dei pascoli principalmente di tipo familiare. Ogni nucleo costruiva nei pressi dei pascoli comuni un rustico per ripararsi e stoccare piccole quantità di foraggio. Mentre uomini e donne erano impegnati nella fienagione, bambini e anziani si occupavano di condurre al pascolo gli animali, mungere e lavorare il latte.

Un'altra risorsa importante per l'economia locale erano i boschi. Il legname tagliato era usato per i lavori di costruzione e manutenzione degli elementi strutturali e d'arredo di masi, baiti, stalle e fienili.

A partire dai primi decenni dell'Ottocento il territorio divenne sempre più oggetto d'interesse di viaggiatori impegnati nella scoperta delle Alpi e delle sue comunità, viaggiatori che fermarono su carta impressioni e descrizioni della realtà mòchena del tempo.

Gustavo Adolfo Gramatica nella sua pubblicazione *Escursioni nella Valle del Fersina* del 1886, in cui toccava vari aspetti della vita in Valle dei Mòcheni, sottolineava

le differenze tra le case di Palù e quelle di Frassilongo, Roveda e Fierozzo, a suo giudizio la vera zona mòchena. *Nelle abitazioni di Fierozzo, (ci sono) pianoterra e primo piano, sopra del quale si apre assai vasto il tezzile, con un coperto a scandole altissimo, che cade in quattro pioventi, due dei quali accompagnano le muraglie della casa nella sua lunghezza, e sono lunghi, mentre gli altri in forma assai più breve la fiancheggiano.*

*Esistono nella casa quasi sempre delle torrette, dei verroni, delle riquadrature sporgenti, sagomate in mille modi.*

Tra i lavori più approfonditi sulle architetture tradizionali dell'arco alpino ricordiamo quelli di Aristide Baragiola (1847-1920), studioso a cavallo tra il contesto italiano e quello tedesco. Le rigorose indagini sul campo, la raccolta di informazioni dalla gente del posto e la documentazione delle fotografie di edifici e di contesti abitativi furono alla base dell'opera *La casa villereccia delle colonie tedesche veneto tridentine* del 1908. L'autore portava la sua attenzione sui particolari, con la presenza nella sella del tetto del tavolato di contenimento dello strame per il bestiame, i canali in legno per la raccolta dell'acqua piovana e i lembi del tetto orlati da tavole fermate con chiodi di legno.

La conclusione del percorso espositivo guarda al futuro, alla trasformazione dei masi in abitazioni con usi e funzioni totalmente nuove, che necessita di un approccio attento e consapevole per non perdere le caratteristiche che rendono unici questi edifici.

L'uso di materiali locali e del sistema a Blockbau e il mantenimento degli elementi funzionali nella semplicità compositiva originale valorizzano la connessione dei masi con l'ambiente, il paesaggio, la storia e la cultura del luogo.

### Orari di apertura

Luglio e agosto: tutti i giorni, 10:00-12:00 / 15:00-17:30

Settembre: domenica, 15:00-17:30

## Òlta kuntschòftn

# I ricordi delle Opzioni della zia Emma

Walter Oss, nipote

Immancabilmente, in ogni situazione difficile, zia Emma rispondeva con la sua frase di sempre:

“In tempo di guerra ne ho passate di peggio.”

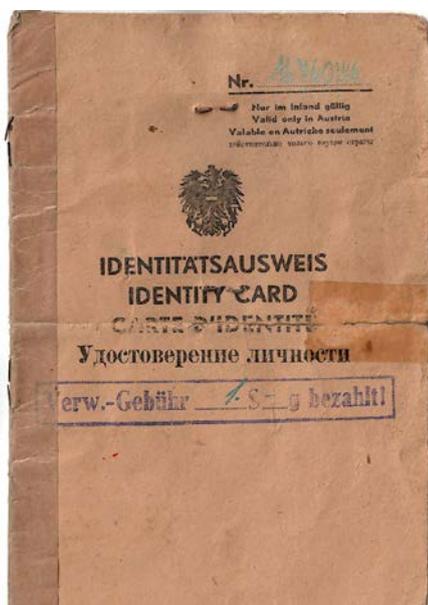
Era il suo modo di ridimensionare ogni problema, e io, incuriosito, le chiedevo spesso: “Com’era durante la guerra?”

Si sedeva al tavolo con calma, e iniziava a raccontare. All’epoca aveva vent’anni e fu costretta a seguire la famiglia che, per necessità o per inganno, optò per l’esodo nei territori occupati della Boemia. Qualche mese prima della partenza, con un misto di entusiasmo per la nuova avventura e tanta tristezza per il distacco dalla propria terra, cominciarono a spedire – tramite la ditta Zuffo – mobili, arredi e tutto ciò che poteva servire nella nuova vita.

Venne poi il giorno della partenza. Giunti a Brloh (Berlau), in Boemia – oggi Repubblica Ceca – fu loro assegnata una grande fattoria con animali, attrezzi da lavoro e perfino una coppia di buoi. Sembrava un buon inizio, ma l’entusiasmo durò poco: entrando in casa trovarono delle persone. Il referente dell’organizzazione spiegò che erano gli ex-proprietari della fattoria, e che sarebbero stati “a disposizione” dei nuovi arrivati, in pratica ridotti a servi.

Ricordo ancora la tristezza negli occhi di zia Emma mentre ripeteva: “Fu in quel momento che capii d’essere caduta in una grande fregatura.”

La fattoria era troppo grande per la piccola famiglia Zoro, così chiesero e ottennero l’assegnazione di un maso più modesto nel borgo di Krazetim.





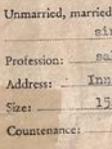
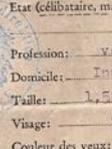
Zia Emma è sempre stata una donna intraprendente. Quando le difficoltà economiche si fecero più pesanti, si recò a České Budějovice (all'epoca chiamata Budweis) in cerca di lavoro, e trovò impiego in una gelateria proprio nella piazza centrale, allora ribattezzata Hitler Platz. Lì trascorreva le giornate, lavorando con la speranza di un futuro migliore, ma sempre con il rimpianto di aver lasciato la sua amata valle.

Un giorno dovettero abbandonare tutto di nuovo, in fretta e furia. Potevano portare con sé solo ciò che stava in un fagotto di massimo 30 chili, o comunque quanto una persona riuscisse a trasportare. I Russi erano vicini, si diceva fossero a soli 40 o 50 chilometri. La fuga dalla Boemia fu un vero caos: gente spaventata, in fuga, senza una meta o un piano. A piedi, di notte, attraversarono il confine e arrivarono a Passau, dove bivaccarono per giorni in vagoni ferroviari abbandonati.

Fu poi un'organizzazione – di cui Emma non ricordava il nome – a portarli in un campo di baracche a Hallein, vicino Salisburgo, dove restarono alcune settimane. Successivamente, a piedi e con mezzi di fortuna, raggiunsero Innsbruck, dove trovarono rifugio in una casa bombardata nei pressi della stazione ferroviaria. Come sempre, zia non perse tempo. Sapeva che per muoversi e sopravvivere serviva un documento di identità, necessario per evitare fermi o per richiedere generi alimentari. Spesso raccontava che arrivava fino a Matri, e poi tornava a Innsbruck il giorno dopo, con qualche uovo, un po' di patate o qualche pezzetto di burro.

Si recò dalle autorità di polizia e riuscì a ottenere un documento, che fece poi vidimare presso i vari comandi militari – inglesi, francesi e russi – che allora controllavano Innsbruck.

In quei mesi la vita scorreva lenta, tra preoccupazioni

|                                                                                                                                                                                                  |                                                                                                                                                                                                 |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Christian and family name: <u>Bama Zoro</u>                                                                                                                                                      | Nom et Prénom: <u>Zoro Emma</u>                                                                                                                                                                 |
| Place and date of birth: <u>Palai</u><br><u>November 11th, 1923</u>                                                                                                                              | Lieu et date de naissance: <u>Palai</u><br><u>11-11-1923</u>                                                                                                                                    |
| Citizenship: <u>austrian</u> <u>South Tyrol</u>                                                                                                                                                  | Nationalité: <u>autrichienne</u> <u>southtyrolienne</u>                                                                                                                                         |
| Unmarried, married, divorced, widowed:<br><u>single</u>                                                                                                                                          | Etat (célibataire, marié, divorcé veuf (ve)):                                                                                                                                                   |
| Profession: <u>salesgirl</u>                                                                                                                                                                     | Profession: <u>vendeuse</u>                                                                                                                                                                     |
| Address: <u>Innsbruck, Reinhardtstr. 1</u>                                                                                                                                                       | Domicile: <u>Innsbruck, Reinhardtstr. 1</u>                                                                                                                                                     |
| Size: <u>152 cm</u>                                                                                                                                                                              | Taille: <u>1,52</u>                                                                                                                                                                             |
| Countenance: <u>oval</u>                                                                                                                                                                         | Visage: <u>oval</u>                                                                                                                                                                             |
| Eyes: <u>brown</u>                                                                                                                                                                               | Couleur des yeux: <u>bruns</u>                                                                                                                                                                  |
| Hair: <u>dark brown</u>                                                                                                                                                                          | Couleur des cheveux: <u>bruns foncés</u>                                                                                                                                                        |
| Distinguishing marks: <u>none</u>                                                                                                                                                                | Signes particuliers: <u>aucun</u>                                                                                                                                                               |
| <br>Innsbruck, July 28th, 1946<br>Place and date of issue<br><u>M. Mucchi</u><br>Signature of officer in charge | <br>Innsbruck, 28.7.1946<br>Lieu et date de la délivrance<br><u>Keslatta</u><br>Signature du Service compétent |

|                                                                                                                                                                                                                 |                                                                                                                                                                                                                 |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Имя и фамилия: <u>Зоро Эмма</u>                                                                                                                                                                                 | Raum für amtliche Ergänzungen und Bemerkungen                                                                                                                                                                   |
| Место и день рождения: <u>Палай</u><br><u>11 ноября 1923</u>                                                                                                                                                    | Gilt nicht als Nachweis<br>der Österreichischen<br>Staatsbürgerschaft                                                                                                                                           |
| Гражданство: <u>австрийское</u> <u>Юве. Тирол</u>                                                                                                                                                               | Der Inhaber dieses Identitätsausweises<br>ist ein Südtiroler<br>(Gewohnter oder gebürtiger Italiener<br>noch der Beschäftigung des Provinzial-<br>den Österreichischen Staatsbürgerschafts-<br>gleichgestellt.) |
| Состояние (хол., жен., разв., вдов.): <u>холостая</u>                                                                                                                                                           |                                                                                                                              |
| Профессия: <u>продавщица</u>                                                                                                                                                                                    |                                                                                                                                                                                                                 |
| Место жительства: <u>Инсбрук, Рейнхардтштр. 1</u>                                                                                                                                                               |                                                                                                                                                                                                                 |
| Величина тела: <u>152 см</u>                                                                                                                                                                                    |                                                                                                                                                                                                                 |
| Лицо: <u>овальное</u>                                                                                                                                                                                           |                                                                                                                                                                                                                 |
| Цвет глаз: <u>коричневый</u>                                                                                                                                                                                    |                                                                                                                                                                                                                 |
| Цвет волос: <u>темно коричневый</u>                                                                                                                                                                             |                                                                                                                                                                                                                 |
| Особые приметы: <u>нет</u>                                                                                                                                                                                      |                                                                                                                                                                                                                 |
| <br>Innsbruck, 28.7.1946<br>Mucchi<br>Место и число выдачи<br><u>M. Mucchi</u><br>Полный чиновник<br>выдавшего удостоверение |                                                                                                                                                                                                                 |

e disagi, ma con la speranza nel cuore di poter tornare, un giorno, nella propria Valle. E quel giorno arrivò: finalmente riuscirono a rientrare. Ma ciò che trovarono fu ancora più desolante. La casa ai Lenzi era stata depredata: stoviglie, arredi, perfino i pavimenti in legno e i serramenti erano spariti. Con ogni probabilità, erano stati portati via da valligiani dei dintorni, convinti che i Paludani non sarebbero mai più tornati.

Anche in questo contesto, zia Emma non si perse d'animo. Si recò subito al Municipio di Sant'Orsola per farsi rilasciare un nuovo documento d'identità, indispensabile per richiedere la licenza da ambulante, il famoso "Krumer". Probabilmente fu l'unica donna Krumer della valle.

Con il suo pacco sulle spalle, cominciò a girare per masi e villaggi dell'Alto Adige, vendendo mercanzie per sostenere la famiglia. Nei Primi anni 50 emigrò in Svizzera dove lavorò prima in una stalla per mantenersi agli studi infermieristici e poi per più di 30 anni all'Inselhospital di Berna.

Mi raccontava molti altri aneddoti – abbastanza per scrivere un libro – ma ciò che più mi ha trasmesso zia Emma è stato il coraggio, la determinazione e la forza di rialzarsi sempre, anche nei momenti più bui.

E tutto questo mi è stato d'ispirazione.

Anche io, a 18 anni, sono partito con una valigetta per affrontare il mondo, in terre lontane, affrontando la mia vita con lo stesso spirito: non perdersi mai d'animo.



Il secolare castagno a Frassilongo (Foto Alessio Coser).

## Tovl

### Ciclo di trasmissione radiofoniche della RAI regionale

La RAI regionale, sede di Trento, ha realizzato in collaborazione con l'Istituto una serie di trasmissioni radiofoniche dedicate alle comunità di minoranza linguistica germanica in Trentino. Le trasmissioni, che sono andate in onda ogni martedì dalle ore 12.45 alle ore 13.00, hanno toccato varie tematiche della storia, della lingua e della vita delle due realtà, di Luserna/Lusérn e della comunità mòchena, per un totale di 25 puntate.

Ad ogni puntata dedicata alla comunità mòchena, condotta in studio da Giacomo Tomasi della RAI e da Claudia Marchesoni e Leo Toller dell'Istituto culturale mòcheno, sono stati invitati esperti e attori delle tematiche affrontate. Queste le tematiche delle trasmissioni che possono essere ascoltate online collegandosi al QR code accanto: introduzione alla minoranza e alla lingua; i krumer; la cucina; la lingua; il carnevale; Musil e la Valle;

l'immaginario; il ruolo della scuola; i piccoli frutti; minerali e miniere; l'architettura. Infine, la puntata conclusiva è stata dedicata a tematiche comuni tra le due realtà cimbra di Luserna e mòchena. Un ringraziamento a va a tutti gli ospiti: Barbara Laner, Tiziana Moltrer, Federica Ricci Garotti, Martin Toller, Giorgia Decarli, Roberto Moltrer, Paolo Ferretti e Roberto Pezzato.



### Conferenza sui Krumer alla Biblioteca Vallelaghi

Per il ciclo "Aprile in biblioteca" e in occasione dell'apertura della mostra "Paesaggi in Val dei Mòcheni" con le incisioni dell'artista Guido Paoli, la Biblioteca del Comune di Vallelaghi ha invitato l'Istituto culturale mòcheno a un'illustrazione storica del commercio ambulante dei Krumer. È intervenuto Leo Toller con la relazione *Hinterglasbilder, le pitture su vetro della Boemia: agli albori del commercio ambulante mòcheno*. Paolo Cova ha presentato il suo romanzo *Dominik il cròmero*.

### Convegno su Edilizia rurale tradizionale e paesaggio alpino

Il 13 e 14 giugno a Palù del Fersina si è svolto un convegno incentrato sul recupero dei masi e sull'edilizia rurale tradizionale per la rigenerazione del paesaggio alpino. La due giorni di studio è stata organizzata da TSM-STEP Scuola per il Governo del Territorio e del Paesaggio, in collaborazione con l'Istituto Culturale Mòcheno/Bersntoler Kulturinstitut. L'evento, che ha previsto il coinvolgimento di docenti, professionisti, esperti e rappresentanti della comunità locale, si colloca all'interno delle attività, avviate nel

2023, di ricognizione, ricerca e formazione sull'edilizia rurale tradizionale, con particolare riferimento all'utilizzo di pietra e legno nella costruzione e ristrutturazione dei masi presenti in Valle. Si tratta di un progetto realizzato nell'ambito del programma PNRR "La forza della minoranza: rinascita di un borgo di matrice germanica a sud delle Alpi". Al termine, nella giornata di sabato 14, si è svolta l'inaugurazione della mostra *Sguardi/Plick* alla quale è dedicato un apposito articolo in questo numero.

### Immagine su vetro al Museo Per Via di Pieve Tesino

Va de 18 van heibeger ka Pieve Tesino kònn men pasuachen de ausstell Pregarhiere di vetro, leggende per via pet de kunst van venezianische moler Luigi Ballarin ont pet de gschichtn as der Mauro Neri zòmmlaupt hòt. Gschichtn,

vòrm ont gla'm as denken en de krumer, de sèlln van inger Tol ont de sèlln van Tesino as zbischn der XVIII ont XIX jorhundert sai' umanòndergòngen as de beng van Òltosterraich ver za hòndln plinder, kurzvòrn, stoff ont hailigler ga-

moln as en glos. S Kulturinstitut hòt galichen a sèlla pilt as en glos va de sai'nen collezionen ont gem a kurza paschraubung va de gschicht van hausiar van bersntoler.



## Al Tiroler Volkskunstmuseum di Innsbruck la mostra "GERECHT? Geschichten über soziale Ungleichheiten" con oggetti della scuola mòchena del passato e del presente



Durch an kritischn plick as en lem van a vòrt, de ausstell en Volkskunstmuseum va Innsbruck "unRècht! Gschicht va sozialeta unrèchtigkaitn" as ist toal van Museumjor 2025 va de Euregio, lont inn de lait za tschbinnen drau as an ettlena bichttega ont prenneta questionen va haitzegento. As en tema van sprochminderhaitn ont mear as ònderst as de sprochen as praucht kemmen en de schualn, der paispil as

vour steat ist der sèll van bersntolerisch. S toal va de ausstell as en doi tema lòkt schaug drai òrbetn gamòcht va kinder va de schual en Bersntol as kemmen van Archiv van Bersntoler Kulturinstitut va Palai en Bersntol: a heft as taitsch van jarder 1910-11, an ettlena kurza gschichtn pet zoachn as balsch van '70er jor van vourder jorhundert ont an òrbet as bersntolerisch gamòcht en 2023. Zòmm pet de

drai òrbetn hòts an tèkst as paschraip de gamoa'schòft ont de intiziativn as envirtrong kemmen ver za unterstitzn s bersntolerisch ont an kurzn audio as bersntolerisch as paschraip de gamoa'schòft. De ausstell, as ist toal van Museumjor 2025 va de Euregio, lòkt schaug plinder ont zaig va òlto as kemmen van Tirol, van Sudtirolo ont van Trentin.

### Pet kloa'na tritt

De Gamoa' va Palai en Bersntol hòt araugem a piachl as se hoast "Tritt no tritt, iber en de schea'nekait, de gschicht = Passo dopo passo, oltre la bellezza, la storia", tschrim va de Francesca Faes ont va de Sabrina Fuchs. De nain foto sai' gamòcht kemmen van David Fontanari. S heftl, en 78 saitn, paschraip an ettlena bichttega aspektn van Bersntol: de geologi, de mineraln as men vinnen kònn, de taitsch gamoa'schòft as do lept, an ettlena van bichtegestn aspektn va de gschicht, de museen ont naturlech s Pèrgmandlhaus ont de Gruab va Hardimbl. S gònze piachl ist as balsch ont as bersntolerisch ont men kònns kaven kan oa'n van doin zboa museen.

### Intervento al convegno SIMBDEA

Si è svolto a Firenze nei giorni 12 e 13 giugno il convegno nazionale della Società Italiana per la Museografia e i Beni DemotnoAntropologici "Pluralismo, partecipazione, ricerca, restituzione: i ruoli dell'antropologia nei patrimoni culturali". Per l'Istituto ha partecipato Irene Fratton con un intervento intitolato "L'arca delle lingue. Processi e opportunità di risignificazione del patrimonio culturale e linguistico in una comunità montana di minoranza", presentato all'interno della sessione "Progetti partecipativi, impatto sociale".

### Giornata europea dei mulini

In occasione delle Giornate europee dei mulini e del patrimonio molitorio, sabato 17 e domenica 18 maggio è stata aperta al pubblico la Sog van Rindel, segheria alla veneziana di Fierozzo. I numerosi visitatori hanno potuto

così scoprire il funzionamento della segheria, la sua storia e l'importanza dei boschi e del legno per l'economia e la cultura della Valle. Promosse dall'Associazione Italiana Amici dei Mulini Storici (AIAMS), le Giornata

te europee dei mulini rappresentano un'importante iniziativa volta a valorizzare e promuovere il patrimonio storico e culturale dei mulini in Europa, alla quale hanno aderito quest'anno 23 opifici trentini.

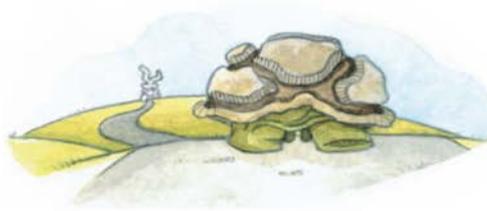
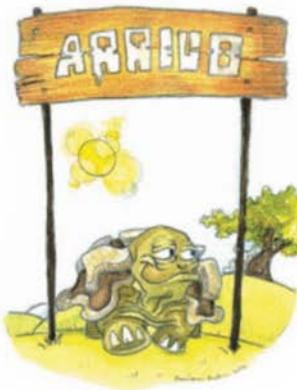
# Spiln

## Der hos ont de schiltkroun

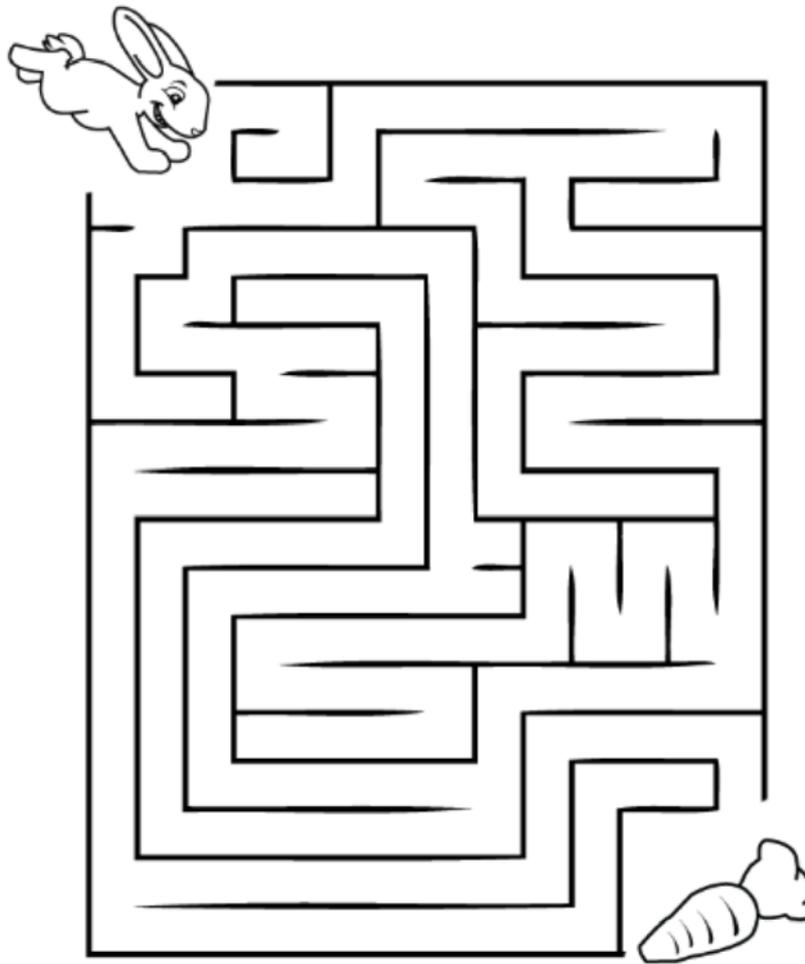
Gamòcht va de Ilenia Lenzi.

Pilder van Andrea Fontanari aus en puach *Der hos ont de schildkroun*, BRA Editor, 2012.

**Prauch der QR CODE za lisnen de gschicht.**  
**Derno, leig de pilder en rècht plòtz.**



# Hèlf en hos za èssn de gelaruab!



© 2014-2025. [www.disegni-da-colorare-gratis.it](http://www.disegni-da-colorare-gratis.it)

Iaz schaug der video ont probiar za mòchen de schiltkrout!



S LEM STELLT VOOR:  
**S BERSNTOLER RACHL**

Vinvadraiskste stickl Gschicht: Leo Toller, Hannes Pasqualini | Zoachn: Poka Bjorn



*Summer. Der stöll ist lar, de kia sai' as en pèrg.*



*Sunta. Der Nane van Stockerhoff hòt der vrait za gea' anau en de sait van hittn...*



*en still ont en de rua.*



*Doum sai' lai de vicher as de boa.*





